

LA VOCE



della comunità di
BARIANO

Marzo 2016 - n. 1

www.parrocchiabariano.it

In allegato
ARTE SACRA E OGGETTI LITURGICI

A white dove with its wings spread, flying upwards in a dimly lit, textured stone interior. The dove is the central focus of the image, symbolizing the Holy Spirit and resurrection.

*“Perché cercate
tra i morti
colui che è vivo?
Non è qui, è risorto”*

(Lc 24,5-6)

S. Pasqua 2016

PER VIVERE LA PASQUA

CELEBRAZIONI

20 marzo 2016 – Domenica delle Palme e della Passione

ore 9.30 Ritrovo presso la chiesa dell'Annunciata
Benedizione degli ulivi e processione.
La S. Messa delle ore 10 sarà celebrata in oratorio.

24 marzo – Giovedì Santo

ore 7.30 Lodi e riflessione
ore 17.00 S. Messa per tutti i ragazzi con lavanda dei piedi
ore 21.00 S. Messa in *Coena Domini*.
Segue adorazione notturna

25 marzo – Venerdì Santo

(magro e digiuno)
ore 7.30 Lodi e riflessione
ore 9.30 Adorazione per elementari
ore 10.00 Adorazione per Prima Comunione
ore 10.30 Adorazione per 1° e 2° media
ore 11.15 Adorazione per 3° media e adolescenti
ore 15.00 Azione liturgica
ore 21.00 Via Crucis e processione con Cristo morto

26 marzo – Sabato Santo

ore 7.30 Lodi e riflessione
ore 10.00 e 11.00 Benedizione uova
ore 21.00 Veglia Pasquale

27 marzo – Pasqua di Risurrezione

Ss. Messe ore 8 – 10.00 – 11.15 – 18.30

28 marzo – Lunedì dell'Angelo

Ss. Messe ore 8 – 10.00 – 11.15 (18.30 no S. Messa)

CONFESSIONI

Lunedì Santo: ore 20.45
3° media, adolescenti e giovani

Martedì Santo: ore 20.45
Interparrocchiale a Morengo

Mercoledì santo: ore 20.45
Interparrocchiale a Pagazzano

Giovedì Santo:
dalle 18.00 alle 20.00

Venerdì Santo: dalle 9.30 alle 11.30 e dalle 16.00 alle 19.00

Sabato Santo: dalle 9.30 alle 11.30 e dalle 16.00 alle 19.00

AI LETTORI ABBONAMENTO 2016



È possibile rinnovare l'abbonamento a "La Voce della comunità di Bariano" consegnando agli incaricati della distribuzione la quota di 10 euro. Un grazie anticipato a tutti coloro i quali aderiranno alla proposta.

APRILE

Domenica 3
Prime confessioni ore 15.00

MAGGIO

Domenica 1
Prime comunioni ore 11.15

Mercoledì 4
Inizio messe mercoledì sera al cimitero ore 20.30

Domenica 15
Cresime ore 17.00

Data da definire
Pellegrinaggio mariano a Caravaggio

Giovedì 26
Festa del Corpus Domini: adorazione eucaristica in giornata. S. Messa con processione eucaristica ore 20.30

27-28-29
Festa della Polisportiva

GIUGNO

2-3-4-5 e 10-11-12
Festa dell'Oratorio

Domenica 19
Festa dei Ss. Patroni Gervasio e Protasio

Lunedì 20
Inizio Grest

DATE DEL BATTESIMO

17 aprile ore 12
22 maggio ore 16
12 giugno ore 12
11 settembre ore 16

BATTESIMI

Zarella Sharon Domenica
di Francesco e Lucchese Maria Grazia
Nata il 27/02/2008
battezzata il 21/02/2016

Alabisoye Michael
di Idokiu Michael e Alonge Bukola Rachael
Nato il 14/08/2008
battezzato il 21/02/2016

Alabisoye Christina
di Idokiu Michael e Alonge Bukola Rachael
Nata il 21/11/2010
battezzata il 21/02/2016

Alabisoye Sharon
di Idokiu Michael e Alonge Bukola Rachael
Nata il 10/03/2014
battezzata il 21/02/2016

Bottazzoli Elia
di Riccardo e Resmini Laura
Nato il 29/09/2015
battezzato il 13/03/2016

Belotti Federico
di Michele e Carminati Gabriella
Nato il 17/09/2015
battezzato il 13/03/2016

CONFESSIONI

1° sabato del mese
dalle 9.30 alle 11.30

ORARI S. MESSE

Feriali ore 7.30-17.00
Sabato ore 7.30 e prefestiva ore 20.00
Domenica e festivi ore 8.00 – 10.00 – 11.15 – 18.30

I VOSTRI PRETI

Don Silvio – Parroco:
0363 95164
parrocchia@parrocchiabariano.it
Don Sandro:
391 4722640

NON SIATE INSENSIBILI AL RISORTO

Il solo vero peccato è rimanere insensibili alla Resurrezione. Proprio per questo nel giorno di Pasqua è possibile misurare la fede di ogni cristiano e discernere la sua capacità di sperare per tutti e di comunicare a tutti i fratelli questa speranza.

di don Silvio

A Pasqua ogni cristiano proclama la vittoria della vita sulla morte, perché Gesù è risuscitato da morte per essere il vivente per sempre: Colui che essendo uomo come noi, che è nato e vissuto in mezzo a noi, Colui che è morto di morte violenta, che è stato crocifisso e sepolto, è risorto.

«O morte dov'è la tua vittoria?» Questo il canto del cristiano nel giorno di Pasqua, festa delle feste, perché Cristo è risorto quale primizia per tutti gli uomini e in Lui la vita regna ormai definitivamente.

La morte dunque è il vero nemico di Cristo e degli uomini. Non solo perché desta paura e angoscia, ma anche perché a causa di essa gli uo-

mini diventano cattivi e peccano. Il peccato è sempre egoismo, è sempre contraddizione alla comunione con gli uomini e con Dio, ed è proprio la presenza della morte che scatena il bisogno di salvarsi, di vivere addirittura senza gli altri o contro gli altri.

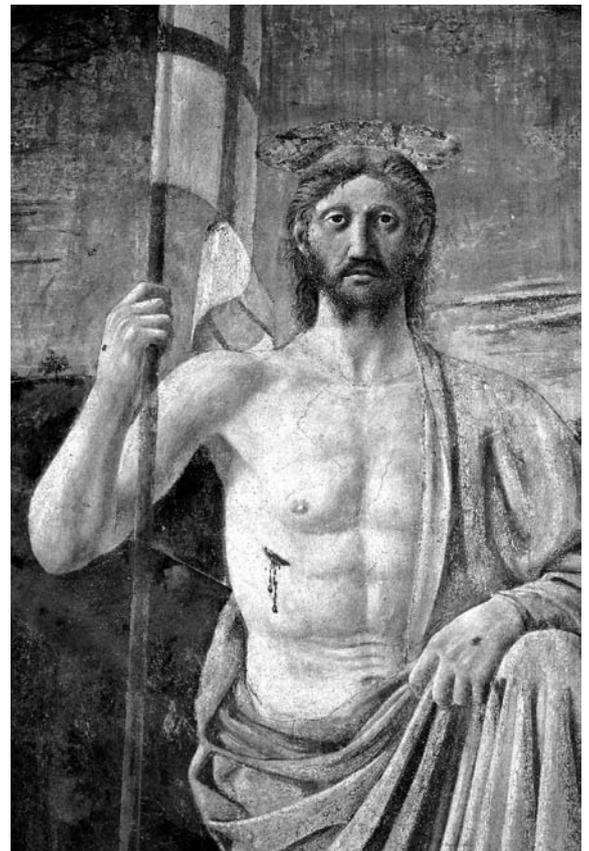
A noi sembra che la morte appaia e operi soltanto quando giunge e si fa visibile nel corpo di un uomo, ma in realtà essa opera già prima. È sempre all'opera! Questa è la morte contro la quale Gesù ha lottato fino a riportare la vittoria! Gesù, mostrando di avere una ragione per morire (dare la vita per gli altri), ha mostrato la ragione del vivere (dimorare nella comunione con Dio e con i fratelli): per questo il Padre lo ha richiamato dai morti facendolo Signore per sempre.

Gli uomini tutti, anche se non conoscono Dio né il suo disegno, portano nel cuore il senso dell'eternità e si domandano: cosa sperare? Se restano insensibili alla resurrezione si vietano di conoscere il senso della loro vita.

Essi attendono, cercano a fatica, e a volte per cammini sbagliati, la buona notizia della vita più forte della morte, dell'amore più forte dell'odio e della violenza. Cristo, Risorto e vivente per sempre, è la risposta che il Padre offre ad ogni uomo.

Dalla tomba vuota, ogni giorno come quel primo mattino di Pasqua, risuona la voce: «Non temete, non abbiate paura! Il Crocifisso è risorto e vi precede!». Come dire che nessun peccato potrà essere più forte dell'amore, la morte e l'inferno sono vinti, e «il cielo ormai non ha più porte chiuse».

Sia Pasqua di speranza per tutti!



PERDONARE LE OFFESE

**In quest'anno giubilare
continuiamo gli approfondimenti
sulle opere di misericordia.
È la volta di un'opera spirituale,
su un tema che in particolare
in Quaresima ci tocca da vicino:
il perdono.**

di don Ezio Bolis

so i fratelli, anche quando si sentono crescere dentro rancore e odio e sembra impossibile. Il perdono accordato al fratello, infatti, è la manifestazione del perdono di Dio: chi non sa perdonare non si è ancora lasciato rigenerare dalla misericordia divina. Questa forma estrema di amore non è né ovvia né naturale: è un atto di volontà che il cristiano è chiamato a scegliere liberamente di compiere. Vive da cristiano chi si pone nella logica misericordiosa del Padre; chi offre ancora una possibilità all'altro che ha sbagliato, seguitando ad amarlo nonostante tutto; chi, pur avendo ragione di sdegnarsi, è capace di scorgere nell'altro segni positivi, nella certezza che il Signore, con la sua grazia, può agire in ogni uomo.

**Noi chiediamo perdono -
Chiediamo perdono al Padre per**

Noi perdoniamo - «Signore, quante volte dovrò perdonare al mio fratello?». Pietro si fa portavoce degli interrogativi della comunità, e arrischia una risposta: «Sette volte?». Esprime una disponibilità a perdonare più volte, ma fino a un certo punto, gli sembra una soluzione ragionevole. In verità però rimane molto distante dalla «logica esagerata» di Gesù, che propone di perdonare «settanta volte sette», cioè in modo illimitato, rinunciando proprio a calcolare. A conferma di ciò, Gesù narra la parabola dei due debitori che chiedono il condono, uno per una somma enorme, l'altro per una cifra modesta: il primo l'ottiene, il secondo no, perché il primo si rifiuta di condonarglielo.

Il cristiano è chiamato a confidare nel perdono di Dio, ma insieme deve assumere la sua stessa logica, usando misericordia ver-



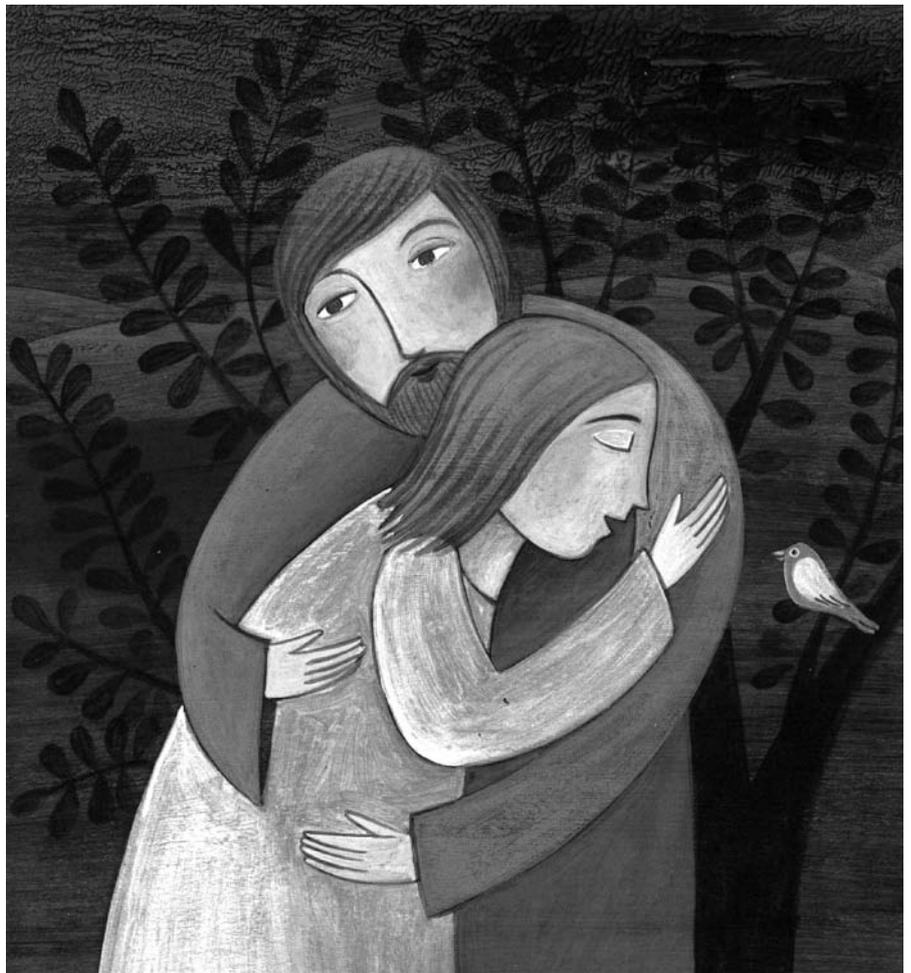
non aver sempre saputo vedere nella quotidianità - negli impegni, nelle stanchezze, nelle infermità - il suo disegno di amore su di noi; per essere stati tentati di criticarlo.

Chiediamo perdono a Gesù per averlo deluso nelle sue attese su di noi, nei disegni che aveva posto sulla nostra vita.

Chiediamo perdono ai fratelli per quando siamo stati giudici impietosi, dimenticando la trave nel nostro occhio e indicando la pagliuzza nell'occhio del fratello.

Chiediamo perdono agli altri per i nostri peccati di omissione, e sono tanti, e per quei peccati con cui abbiamo offeso qualcuno, pur se involontariamente.

La correzione fraterna - La radice del rimprovero è sempre l'amore. Quando si ama poco non si sa rimproverare davvero: si diventa pungenti, si punisce con il silenzio o con la recriminazione. Ma il rimprovero diretto e franco non emerge, perché il cuore è fiacco o gravato lui stesso da sensi di colpa. Occorrono molto amore, intelligenza e riflessione per arrivare a un rimprovero che sia umile ma persuasivo, perché non è facile correggere chi sbaglia. San Vincenzo de' Paoli offre in proposito preziosi suggerimenti: pregare prima di correggere; non ammonire continuamente o per cose da poco, ma aspettare il momento opportuno; non correggere mai spinti dall'ira; intervenire con molto rispetto e umiltà, dopo essersi scusati e non in presenza di altre persone. Dall'altro lato, non è facile incassare una critica: San Francesco di Sales, trattando dell'argomento, spende cinque righe su come fare un rimprovero e ben cinque pagine su come riceverlo! Ma sforziamoci di essere grati a chi ci ammonisce, perché ci aiuta a far luce



sui nostri difetti stimolandoci a migliorare.

Noi ci sentiamo perdonati - Dopo aver espresso il perdono che diamo e che chiediamo, ci sentiamo perdonati, abbiamo il diritto di sentirci perdonati, perché il Signore l'ha promesso con tutte le sue forze, e ci ha fatto conoscere un Padre che usa verso i suoi figli una misericordia senza limiti. La parabola del «padre mi-

sericordioso», infatti, attribuisce a Dio un amore smisurato: è un padre che non solo aspetta, ma va incontro; non solo riaccoglie, ma ridà dignità; non si limita a rifocillare, ma prepara una festa.

Questo Dio ricco di misericordia si è rivelato definitivamente in Gesù, nelle sue parole, nei suoi gesti pieni di compassione, fino all'offerta della sua vita. Quando l'uomo è toccato da questo amore «esagerato», diventa capace di piangere: sono lacrime salutari, perché mentre confessano il peccato e l'incapacità di vincerlo da soli, dicono del desiderio bruciante di perdono, sgretolano orgogliose durezza, lavano colpe innominabili, manifestano assoluta fiducia nel Signore che ha compassione per noi. Guariti da questo perdono, possiamo lasciarci alle spalle un passato carico di errori e protenderci verso il futuro.

LE LACRIME DELLA MISERICORDIA

Nella nostra riflessione sul tema della misericordia vogliamo lasciarci guidare da un tema vicino a quello del perdono: le lacrime

di don Mimmo Perego

Prendiamo come testo di riferimento il capitolo 45 della Genesi dove la pedagogia di Dio con i figli di Giacobbe raggiunge il suo apice: il lettore è come condotto al compimento di una lunga gravidanza che si conclude con un forte grido di pianto che rimbomba ai quattro angoli del grande Egitto. La riconciliazione tra Giuseppe e i suoi fratelli diventa la base di un popolo nuovo, pronto ad affrontare la storia della salvezza diventando benedizione per tutte le nazioni.

La storia dei figli di Giacobbe è nota: invidiosi di Giuseppe, se ne sono sbarazzati vendendolo come schiavo a una carovana di mercanti che scendeva in Egitto, facendo credere al padre che il figlio era morto in seguito all'aggressione di qualche bestia feroce. Dopo anni di prigionia e di umiliazioni, Giuseppe diventa viceré d'Egitto, responsabile della

distribuzione dei frutti del Paese e, in tempo di carestia, si ritrova davanti i fratelli che lo hanno rinnegato e venduto. Di fronte a loro Giuseppe può decidere se imboccare la via della vendetta o quella del perdono. Opererà per quest'ultima.

Lacrime che sciolgono il rancore

Il segno che esprime il percorso di Giuseppe e che permette alla famiglia di Giacobbe di ritrovare la propria unità è quello delle lacrime. Più volte, in Genesi 45, torna il verbo *pianse* applicato a Giuseppe come soggetto (vv. 2.14.15): Giuseppe è uno degli uomini biblici che piange di più (cfr. 43,39; 46,29; 50,1.2.17) e le sue lacrime sono sempre lacrime di riconciliazione, di misericordia, di perdono. Nelle lacrime si sciolgono i rancori e si abbassano le difese.

La letteratura rabbinica consi-

dera le lacrime come un dono di Dio fatto ad Adamo ed Eva, insieme al dono delle vesti, dopo il peccato delle origini. Esse sono considerate come uno dei tesori attinti dallo scrigno della sua misericordia. Rivolgendosi a loro e annunciando le tristi conseguenze del peccato, l'Onnipotente dichiara: *“So che molte prove e tribolazioni vi attendono: esse saranno dure per voi e amareggeranno la vostra vita. Perciò tirerò fuori per voi dal mio tesoro una perla: la lacrima. Quando il pericolo vi minaccerà e il vostro destino sarà amaro, quando sarete pieni di dolore e abbattuti, allora le lacrime scenderanno dai vostri occhi, il fardello diventerà più leggero e avrete sollievo”*.

Mentre Dio stava ancora parlando, gli occhi di Adamo ed Eva si riempirono di lacrime che rigarono le loro guance e caddero sul terreno. Quelle furono le prime lacrime che inumidirono la terra». È questo uno dei passaggi dell'Aggadah di Genesi 3, il commento che, sotto forma narrativa, i maestri dell'ebraismo adottano per illustrare il contenuto della Torah.

I frutti della misericordia

Le lacrime di Giuseppe annunciano la rinascita della sua famiglia, un processo che viene accompagnato da tre immagini molto belle, dietro le quali si celano gli effetti della misericordia divina e umana, quando questa viene messa in circolo (cfr. Genesi 45,21-28).

■ **L'abito nuovo.** Il ristabilimento delle relazioni familiari è suggellato da un dono: *Giuseppe diede a tutti un abito festivo di ricambio per ciascuno, ma a Beniamino ne diede cinque.* Dopo la riconciliazione il primo gesto è quello di



donare degli abiti nuovi. Se vent'anni prima la tunica era stata simbolo di favoritismo e di discordia, ora essa diventa simbolo di riconciliazione. L'abito nuovo dice che Giuseppe permette ai fratelli di essere persone nuove. Se il rancore e il risentimento imprigionano le persone nel loro errore, il perdono è come il dono di un abito nuovo che rende l'altro diverso.

- **Il Dio providente.** Il motivo per cui Giuseppe perdona non sta nel cambiamento dei fratelli, sta piuttosto nell'esperienza di Dio che Giuseppe ha vissuto: egli si è reso conto che Dio può trarre il bene anche dal male. Giuseppe, pertanto, perdona, non perché i fratelli lo meritano, ma perché Dio lo merita. Se non ci fosse tale esperienza alla base, la ri-

conciliazione non resisterebbero all'usura del tempo. Non c'è perdono senza esperienza dell'amore di Dio.

- **La rinascita del padre.** Nel momento in cui il passato viene sanato, sulla scena c'è un'irruzione di vita. «La *Shekinah* (la gloria di Dio), commentano i rabbini, che si era ritirata da Giacobbe, venne di nuovo a riposare su di lui». Dopo la scomparsa di Giuseppe, Giacobbe era come uscito di scena, rimanendo nell'ombra. La prima persona ad essere stata uccisa quando Giuseppe era stato venduto, era stato il padre. Ora, nel momento in cui la famiglia ritrova se stessa, Giacobbe torna ad essere il cuore, il canale vivo da cui passa la grazia di Dio. La *Shekinah* torna a risplendere sulla storia, aprendola al domani.

Nessuno può costruire il domani senza essersi riconciliato con il presente e con il passato. I figli crescono sulle spalle di un padre e di una madre che li hanno generati, custoditi, perdonati.

L'esperienza della misericordia porta sempre con sé questi tre segni: l'abito nuovo quale segno di cambiamento e di fiducia; una percezione più profonda dell'amore gratuito di Dio; la consapevolezza di essere tasselli di una storia più ampia resa possibile da chi ci è stato padre, nel senso ampio del termine. Non dobbiamo tuttavia dimenticare che tutto germoglia su un terreno irrorato dalle lacrime: le lacrime di chi sa rileggere anche le pagine più dure come spazio in cui la misericordia di Dio compie cose meravigliose.

SOLIDARIETÀ SENZA FRONTIERE

PROGETTI MISSIONARI DIOCESANI PER IL 2016

Il tempo della Quaresima è per la Diocesi di Bergamo tempo di particolare cura verso le Chiese del Sud del mondo con le quali ha intessuto e intesse rapporti di cooperazione missionaria

BOLIVIA

Con questo Paese vi è un legame fin dal 1962 che ancora oggi vede l'avvicinarsi di sacerdoti, suore, laici e volontari. Ora ci sono 3 vescovi, 12 sacerdoti Fidei Donum, 22 laici Fidei Donum e un buon gruppo di suore e di volontari bergamaschi.



CUBA

Nell'isola la nostra diocesi opera dal 1999, nella Diocesi di Guantanamo-Baracoa. Non ci sono laici, ma solo sacerdoti Fidei Donum. Complessivamente ora sono 5 in quattro realtà parrocchiali.



COSTA D'AVORIO

Nel Paese africano le diocesi con le quali c'è cooperazione missionaria dall'anno 1976 sono due. Oggi in Costa d'Avorio si trovano 5 sacerdoti e 2 laici Fidei Donum e alcune suore.



IN BOLIVIA LA CURA SI FA ACCOGLIENZA



A 4000 metri slm, nella grande e caotica città di El Alto che sorge sull'altipiano a ridosso di La Paz, è nato alcuni anni fa un centro diurno di accoglienza, cura e riabilitazione per bambini con disabilità. Nella stessa struttura, al piano superiore, vive il Vescovo bergamasco Mons. Eugenio Scarpellini, che spesso volte si reca al centro per trascorrere qualche momento con i bambini. L'intuizione che sta all'origine della realizzazione del Cerefe, così si chiama il centro, è esattamente quella di supportare i bimbi che, a causa delle loro condizioni fisiche e psichiche, sarebbero chiusi in casa tutto il giorno, senza la possibilità di relazionarsi, di essere curati, di essere accompagnati per poter esprimere le loro potenzialità. Accanto ai bimbi che frequentano il centro, ci sono tutti quelli che vivono nella comunità dell'altipiano, lontani quindi dalla città.

Sono tanti, a volte sconosciuti, ma pur sempre bisognosi di supporto, di amicizia, di sostegno. Prenderci cura del centro Cerefe significa sostenere gli insegnanti e gli educatori, acquistare alcune semplici attrezzature di riabilitazione per le cure dei bambini e garantire almeno un pasto al giorno per tutti.

A CUBA LA CURA SI FA RICONOSCENZA

Molte comunità sono sparse sulle montagne, molti anziani spesso vivono lì, isolati. Raggiungerli è a volte difficile anche per i missionari muniti di auto e accompagnati dai giovani catechisti. In un paese in cui la situazione sociale è ancora difficile, la condizione di vita degli anziani è faticosa.

La presenza dei missionari per questa categoria di persone è molto significativa. La visita, la parola scambiata, l'annuncio del Vangelo ridonato dopo anni di ateismo di stato, la condivisione di qualcosa da mangiare ridanno speranza alle persone sole. Sostenere il progetto significa farsi prossimi e prendersi cura di loro: la consegna del Vangelo o di un libro di preghiere, qualche mezzo di sussistenza, qualche capo d'abbigliamento, le medicine necessarie sono i generi di prima necessità che i missionari consegnano sapendo di trovare persone che davvero attendono questi doni.



IN COSTA D'AVORIO LA CURA SI FA EDUCAZIONE

L'abbandono scolastico, o peggio ancora, la non iscrizione alla scuola, sta diventando un grosso problema per parecchi villaggi che gravitano intorno alla città di Agnibilekrou: la lontananza, i costi di iscrizione e frequenza, il bisogno di alcune famiglie di forza-lavoro giovane sono alcune delle principali cause e le conseguenze le possiamo tranquillamente immaginare.

L'impegno dei missionari è quello di garantire un percorso scolastico per tutti sostenendo, almeno in parte, le necessarie spese che per molte famiglie sarebbero insostenibili.

La convinzione della bontà del progetto è che lo studio e la formazione, assieme all'educazione familiare e all'iniziazione cristiana sono i primi strumenti che possono offrire un futuro dignitoso ai giovani della Costa d'Avorio.



ADOTTA UNA FAMIGLIA

ANCHE A BARIANO

Anche quest'anno in Quaresima riprende l'iniziativa "Adotta una famiglia". Lo scopo è quello di aiutare le famiglie, non soltanto italiane, che vivono nella nostra comunità e che vivono momenti di difficoltà.

Per chi volesse aderire all'iniziativa si richiede un contributo mensile di 15 € da versare da marzo 2016 a marzo 2017. Il contributo può essere dato mese per mese o in un'unica soluzione, rivolgendosi alle responsabili di questo progetto a nome della parrocchia:

Clara cell. 3281097293 • Ilaria cell. 3406619278

LA FAMIGLIA È UNA SOLA

È attualità di queste settimane la discussione nelle sedi istituzionali sulle cosiddette unioni civili recentemente regolamentate da una contrastata e contraddittoria Legge del Governo. Rileggiamo il Family Day romano alla luce delle parole del cardinale Camillo Ruini

di Mario Lamera



C'è chi ha detto che la manifestazione al Circo Massimo Roma in favore della famiglia sia stato un evento straordinario, addirittura epocale per la massiccia partecipazione, ma soprattutto per la diversità di pensiero delle persone che vi hanno aderito. Tuttavia pur in questa varietà di modo di pensare, l'intento della partecipazione era unico e si può riassumere nella risposta che alla domanda "Perché siete qui?", un papà e una mamma, genitori quarantacinquenni di cinque figli hanno formulato con convinzione e disarmante semplicità: «Perché la famiglia siamo noi -hanno detto- papà, mamma e i nostri bambini. Questa è la famiglia: e basta».

Interessante poi la spiegazione della sua presenza data da Giovanna, avvocato di 41 anni

presente con i suoi quattro bambini: «Nessuno in questa piazza è contro gli omosessuali, siamo per prevedere i diritti civili ma non il matrimonio. Si stanno confondendo i due piani: da una parte ci sono i diritti delle coppie,

dall'altra l'idea di famiglia. Gli italiani hanno tanti problemi, innanzitutto il lavoro, e per questo non hanno potuto prestare sufficiente attenzione a questo tema».

Sì, i problemi degli italiani sono molti e la tendenza è lascia-





re che vengano risolti possibilmente dagli altri. Ma questa volta hanno capito che le scelte da fare sono troppo importanti per non esprimere il loro parere, e così sono andati in piazza in tanti, ma proprio in tanti, per dimostrare



che ci sono e vogliono che vengano fatte le scelte giuste.

Eppure il tema del dibattito è di pressante attualità. Una legge sulle unioni civili esiste in pratica in ogni Paese d'Europa, ma non ancora da noi. Detto questo, siamo sicuri che la situazione in Italia sia diversa rispetto al resto dell'Europa? Non è che gli italiani hanno perso il passo del progresso e della modernità?

La risposta a queste domande possiamo trovarla nelle parole pronunciate dal cardinale Camillo Ruini in una recente intervista riportata dal Corriere della Sera (31 gennaio 2016): «*Non c'è una sola modernità, esiste la modernità che ormai sta prendendo piede nei Paesi occidentali. Ma esiste anche un'altra modernità nel vasto mondo, e pure nei nostri Paesi. È la modernità che vediamo*

oggi al Family Day. Una modernità che fa nascere figli contrastando la crisi demografica che si sta mangiando l'Europa. Una modernità che ha fiducia nel futuro e crede nei legami sociali. Senza di essa anche la modernità egemone oggi avrebbe poche speranze (...). Credo che tutti i parlamentari, non solo quelli cattolici, farebbero bene ad ascoltare questa manifestazione che non è il frutto di una forte organizzazione, ma del sentire di gran parte del nostro popolo».

Credo non si debba aggiungere altro, tranne che l'auspicio, la speranza e l'augurio che veramente i nostri parlamentari seguano il pacato consiglio dell'illustre prelado, impegnandosi a ricercare la strada per una buona legge.

NON C'È AMORE PIÙ GRANDE DELLA MISERICORDIA DI DIO

Come ogni scritto del Pontefice anche questo agile libro, frutto di una conversazione con il giornalista Andrea Tornielli, offre all'umanità verità illuminanti e spunti di riflessione. Estratti dal volume, ecco in queste pagine alcuni pensieri espressi da Papa Bergoglio

a cura della Redazione

Non è uno dei tanti libri apparsi sugli scaffali delle librerie da quando, nel marzo del 2016, è salito al soglio di Pietro, successore di Benedetto XVI dopo la rinuncia di quest'ultimo. Non è una delle numerose biografie spuntate come funghi nei giorni e nei mesi successivi alla sua elezione. Non è un trattato teologico e nemmeno un'enciclica. Un'intervista, allora? Neanche. Più semplicemente, **Il nome di Dio è misericordia** è -come puntualmente riportato in copertina- il frutto di una conversazione con Andrea Tornielli, giornalista vaticanista del quotidiano nazionale La Stampa (il foglio di Torino fondato dal papà del Beato Pier Giorgio Frassati). Al centro dell'agile volume (109 pagine) c'è ovviamente il tema della misericordia tanto caro al Papa argentino e che, come sottolineato nell'aletta della sovracoperta, è *“da sempre il fulcro della sua testimonianza e ora del suo pontificato”*. Così come la recente enciclica *Laudato si'*, il libro



-strutturato in nove capitoli in forma di domanda e risposta, ai quali si aggiunge l'introduzione alla lettura a firma dell'autore - non si rivolge soltanto al cattolico e al credente, ma come spiegato nell'introduzione, *“a ogni donna e a ogni uomo del pianeta”*, mirando al *“desiderio di raggiungere tutte quelle anime, dentro e fuori la Chiesa, che cercano un senso alla vita, una strada di pace e di riconciliazione, una cura alle ferite fisiche e spirituali”*. Anche nel testo scritto il linguaggio del papa è quello che ab-

biamo imparato ad apprezzare in questi anni: semplice, schietto, diretto, ma che non sottace temi spinosi quali ad esempio il rapporto fra misericordia, giustizia e corruzione. In queste pagine riportiamo qualche passo tra i più significativi tratto dalla prima parte del volume. La seconda verrà pubblicata sul prossimo numero de La Voce di Bariano.

L'idea del Giubileo *«(...) Le cose a me vengono un po' da sole, sono le cose del Signore, custodite nella preghiera. (...) La centralità della misericordia, che per me rappresenta il messaggio più importante di Gesù, posso dire che è cresciuta piano piano nella mia vita sacerdotale, come la conseguenza della mia esperienza di confessore, delle tante storie positive e belle che ho conosciuto».*

Tempo di misericordia *«Sì, io credo che questo sia il tempo della misericordia. La Chiesa mostra il suo volto materno, il suo volto di mamma, all'umanità ferita. Non aspetta che i feriti bussino alla sua porta, li va a cercare per strada, li raccoglie, li abbraccia, li cura, li fa sentire amati. (...) Aprendo il Concilio (...) San Giovanni XXIII disse che “la sposa di Cristo preferisce usare la medicina della misericordia invece di imbracciare le armi del rigore”. (...) San Giovanni Paolo II (...) ha affermato che la Chiesa vive una vita autentica quando professa e proclama la misericordia -il più stupendo attributo del Creatore e del Redentore- e quando accosta gli uomini alle fonti della misericordia. (...) Anche papa Benedetto XVI ha parlato di questo nel suo magistero: “La misericordia è in realtà il nucleo centrale del messaggio evangelico” ha detto “è il*

nome stesso di Dio, il volto con il quale Egli si è rivelato nell'antica Alleanza e pienamente in Gesù Cristo, incarnazione dell'Amore creatore e redentore (...). Tutto ciò che la Chiesa dice e compie manifesta la misericordia che Dio nutre per l'uomo».

Misericordia e vergogna

«Posso leggere la mia vita attraverso il capitolo 16 del Libro del profeta Ezechiele. Leggo quelle pagine e dico: ma tutto questo sembra scritto per me! Il profeta parla della vergogna, e la vergogna è una grazia: quando uno sente la misericordia di Dio, ha una grande vergogna di se stesso, del proprio peccato».

L'umanità ferita «(...) è un'umanità ferita, un'umanità che porta ferite profonde. Non sa come curarle o crede che non sia proprio possibile curarle. E non ci sono soltanto le malattie sociali e le persone ferite dalla povertà, dall'esclusione sociale, dalle tante schiavitù del terzo millennio. Anche il relativismo ferisce tanto le persone: tutto sembra uguale, tutto sembra lo stesso (...). A questo si aggiunge oggi anche il dramma di considerare il nostro male, il nostro peccato, come incurabile, come qualcosa che non può essere guarito e perdonato. Manca l'esperienza concreta della misericordia. la fragilità dei tempi in cui viviamo è anche questa: credere che non esista possibilità di riscatto, una mano che ti rialza, un abbraccio che ti salva, ti perdona, ti risollewa, ti inonda di un amore infinito, paziente, indulgente (...) abbiamo bisogno di misericordia. Dobbiamo chiederci perché (...) uomini, donne, giovani e anziani di ogni estrazione sociale, oggi ricorrono a maghi e chiromanti. (...) Sì, ci sono sempre stati indo-

vini, maghi, chiromanti. Ma non c'era così tanta gente che cercava presso di oro salute e guarigione spirituale. Le persone cercano soprattutto qualcuno che le ascolti».

Perché confessarsi «È Gesù ad aver detto ai suoi apostoli: "A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati, a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati" (Vangelo di Giovanni 20,23). Dunque, gli apostoli e i loro successori -i vescovi e i sacerdoti loro collaboratori- diventano strumenti della misericordia di Dio. Agiscono in persona Christi. È molto bello questo. Ha un profondo significato, perché noi siamo esseri sociali. Se tu non sei capace di parlare dei tuoi sbagli con il fratello, sta sicuro che non sei capace di parlarne neanche con Dio e così finisci per confessarti con lo specchio, davanti a te stesso».

Il confessionale non è una tintoria «(...) un'immagine per

far capire l'ipocrisia di quanti credono che il peccato sia una macchia, soltanto una macchia, che basta andare in tintoria perché te la lavino a secco e tutto torni come prima (...). Ma il peccato è più di una macchia. il peccato è una ferita, va curata, medicata (...), andare a confessarsi non è come andare a portare il vestito in tintoria».

Riconoscersi peccatori

«(...) Sì, perché anche riconoscersi peccatori è una grazia. È una grazia che ti viene donata. Senza la grazia al massimo si può arrivare a dire: sono limitato, ho i miei limiti, questi sono i miei sbagli. Ma riconoscersi peccatori è un'altra cosa. Significa mettersi davanti a Dio, che è il nostro tutto, presentandogli noi stessi, cioè il nostro niente. le nostre miserie, i nostri peccati. È davvero una grazia che si deve chiedere».

Perché peccatori? «Perché c'è il peccato originale (...). La nostra umanità è ferita, sappiamo riconoscere il bene e il male, sappiamo che cosa è il male, cerchiamo di seguire la via del bene, ma spesso cadiamo a motivo della nostra debolezza e scegliamo il male. È la conseguenza del peccato d'origine, del quale abbiamo piena coscienza grazie alla Rivelazione».

Il penitente, per una buona confessione... «Che pensi alla verità della sua vita davanti a Dio (...). Che sappia guardare con sincerità a se stesso e al suo peccato. E che si senta peccatore, che si lasci sorprendere, stupire da Dio. Perché lui ci riempia con il dono della sua misericordia infinita dobbiamo avvertire il nostro bisogno, il nostro vuoto, la nostra miseria. Non possiamo essere superbi».



Il nome di Dio è misericordia
109 pagine, Piemme
€ 15

IL CORAGGIO DI ANDARE CONTROCORRENTE

È l'invito di papa Francesco rivolto ai giovani in occasione del Giubileo loro dedicato in questo anno della Misericordia

di Elena Gatti

accostare i giovani al sacramento della Riconciliazione. La domenica 24 aprile, il Papa celebrerà l'Eucarestia, pregando con tutti i ragazzi arrivati a Roma: sarà il momento di incontro fra i ragazzi e Papa Francesco.

Papa Francesco ha molto a cuore i giovani e già nel discorso del 6 gennaio, aveva sottolineato l'importanza che le giovani generazioni partecipino al Giubileo affermando: *«Questo tempo prezioso coinvolge anche voi, cari ragazzi e ragazze, e io mi rivolgo a voi per invitarvi a prenderne parte, a diventarne i protagonisti, scoprendovi figli di Dio»*. (messaggio di Papa Francesco ai giovani, 6 gennaio 2016). Altro messaggio importante del Papa è stato proprio l'invito ad andare controcorrente che ha sottolineato con queste parole: *«Crescere misericordiosi come il Padre» è il titolo del vostro Giubileo, ma è anche la preghiera che facciamo per tutti voi.. Crescere misericordiosi significa imparare a essere coraggiosi nell'amore concreto e disinteressato, significa diventare grandi tanto nel fisico, quanto nell'intimo. Voi vi state preparando a diventare dei cristiani capaci di scelte e gesti coraggiosi.. Vi ripeto con tanta forza: rimanete saldi nel cammino della fede con la ferma speranza nel Signore. Qui sta il segreto del nostro cammino! Lui ci dà il coraggio di andare controcorrente. Credetemi: questo fa bene al cuore, ma ci vuole il coraggio per andare controcorrente e Lui ci dà questo coraggio!»*.

Infine con le parole del Messaggio di Papa Francesco per il Giubileo dei ragazzi e delle ragazze, egli invita a costruire un mondo migliore, con l'aiuto del Vangelo: *«Quando attraverserete la Porta Santa, ricordate che vi impegnate a rendere santa la vostra vita, a nutrirvi del Vangelo e dell'Eucaristia, che sono la Parola e il Pane della vita, per poter costruire un mondo più giusto e fraterno»*.

Appuntamento imperdibile per i giovani sarà quindi la GMG 2016. Nel luogo del grande raduno conclusivo, verrà allestita una simbolica Porta Santa che Papa Francesco varcherà all'inizio della veglia di preghiera il 30 luglio. Infine, domenica 31, il Papa consegnerà a cinque coppie di giovani dei cinque continenti delle lampade accese, simbolo del fuoco della misericordia, e invierà i giovani nel mondo come testimoni della Divina Misericordia.



Nell'imminenza delle celebrazioni pasquali, proponiamo all'attenzione di tutti un prezioso contributo del card. Carlo Maria Martini per meglio orientare la nostra preparazione alla celebrazione del sacramento della Riconciliazione

CHE COS'È LA CONFESSIONE

LA CONFESSIONE DI LODE

Il primo momento lo chiamo *confessio laudis*, cioè confessione di lode.

Invece di cominciare la confessione dicendo: "Ho peccato così e così", si può dire: "Signore ti ringrazio", ed esprimere davanti a Dio i fatti per cui gli sono grato.

Abbiamo troppo poco stima di noi stessi. Se provate a pensare vedrete quante cose impensate saltano fuori, perché la nostra vita è piena di doni. E questo allarga l'anima al vero rapporto personale. Non sono più io che vado, quasi di nascosto, a espi-

mere qualche peccato, per farlo cancellare, ma sono io che mi metto davanti a Dio, Padre della mia vita, e dico: "Ti ringrazio, per esempio, perché in questo mese tu mi hai riconciliato con una persona con cui mi trovavo male. Ti ringrazio perché mi hai fatto capire cosa devo fare, ti ringrazio perché mi hai dato la salute, ti ringrazio perché mi hai permesso di capire meglio in questi giorni la preghiera come cosa importante per me".

Dobbiamo esprimere una o due cose per le quali sentiamo davvero di ringraziare il Signore. Quindi il primo momento è una confessione di lode.



ESAME DI COSCIENZA

VITA CON DIO

- Ho cercato di vedere tutto alla luce della fede?
- Ho avuto sempre il coraggio di dirmi cristiano? Ho sempre professato la mia fede con fierezza e gioia, oppure me ne sono vergognato e, quando mi è convenuto, o per paura, l'ho addirittura rinnegata?
- Ho costruito la mia vita sulla fede oppure mi faccio dominare dalla superstizione o anche solo dai miei calcoli?
- Ci sono altri "dei" che determinano la mia vita? Il lavoro eccessivo? Il denaro? La carriera? ...
- Mi sono affidato fiducioso alla provvidenza oppure ogni difficoltà mi porta alla disperazione, alla rassegnazione, alla mancanza di speranza?



- Mi sono preso il tempo per la preghiera quotidiana oppure ho sempre dato la precedenza ad altre cose, lasciandomi assorbire completamente dalle preoccupazioni terrene?
- Sono stato tanto tempo senza pregare? Prego solo quando ho bisogno di aiuto, oppure rendo spesso grazie a Dio per i tanti segni di amore che mi ha dimostrato?
- Ho accusato o giudicato Dio per quelle cose che non sono andate come io avrei voluto, o sono stato capace di accettare con fiducia la sua volontà?
- Ho bestemmiato il suo nome?
- Ho sempre desiderato di amare Dio con tutto il cuore, oppure mi sono accontentato di rimanere un cristiano mediocre?



LA CONFESSIONE DI VITA

Il secondo è quello che chiamo *confessio vitae*.

In questo senso: non semplicemente un elenco dei miei peccati (ci potrà anche essere), ma la domanda fondamentale dovrebbe essere questa: "Dall'ultima confessione, che cosa nella mia vita in genere vorrei che non ci fosse stato, che cosa vorrei non aver fatto, che cosa mi dà

disagio, che cosa mi pesa?".

Allora vedrete che entra molto di voi stessi: la vita, non solo nei suoi peccati formali ("ho fatto questo, mi comporto male..."), ma più ancora andare alle radici di ciò che vorrei che non fosse. "Signore, sento in me delle antipatie invincibili... che poi sono causa di malumore, di maldicenze, sono causa di tante cose... Vorrei essere guarito da questo. Signore,

GIORNO DEL SIGNORE

- Sono andato regolarmente a Messa nei giorni festivi e la domenica?
- Ho vissuto la Messa unicamente come soddisfazione di un precetto, o come un incontro con Cristo e con la Chiesa?
- Ho cercato di ricevere consapevolmente e senza superficialità il Sacramento dell'Eucaristia?
- L'Eucaristia ha effetto sulla mia vita ed è il centro della mia vita?
- Mi è accaduto spesso di arrivare in ritardo alla Messa per

negligenza? Di partecipare alla Messa distrattamente?

- Ho vissuto la domenica veramente come "giorno del Signore", oppure l'ho dedicata al secondo lavoro (praticato non per necessità, ma per sete di guadagno) o unicamente agli svaghi, senza mettere al centro il Signore?

VITA CON IL PROSSIMO

- I miei sentimenti sono sempre stati rivolti al bene del prossimo e l'ho aiutato a superare le difficoltà, oppure sono stato scontroso, egoista, geloso, in-

trattabile, prepotente?

- Ho insultato, criticato malignamente, offeso, calunniato qualcuno? Ho sentito il desiderio di vendicarmi su qualcuno? Ho augurato il male?
- Sono invidioso di ciò che gli altri hanno o sanno fare? Mi rallegro delle disgrazie altrui?
- Ho aiutato o scoraggiato chi aveva bisogno di conforto?
- Ho perdonato chi mi ha fatto del male?
- Ho tradito qualche amicizia, ferendo i sentimenti di chi si fida di me?
- Sono disposto a condividere? Sono ospitale?

VITA FAMILIARE

- I miei genitori (figli) possono fidarsi di me? Li aiuto? Prego per loro? Mi occupo di loro? So accettare la critica? Sono aperto, disponibile al dialogo, ubbidiente?
- Ho contrastato arrogantemente i miei genitori? Li ho mortificati? Ho parlato loro con disprezzo? Li ho insultati o maltrattati? Ho disobbedito su cose importanti?
- Sono rispettoso di quello che



sento in me ogni tanto delle tentazioni che mi trascinano; vorrei essere guarito dalle forze di queste tentazioni. Signore, sento in me disgusto per le cose che faccio, sento in me pigrizia, malumore, disamore alla preghiera; sento in me dubbi che mi preoccupano...". Se noi riusciamo in questa confessione di vita a esprimere alcuni dei più profondi sentimenti o emozioni che ci pesano e non vorremmo che fossero, allora abbiamo anche trovato le ra-

dici delle nostre colpe, cioè ci conosciamo per ciò che realmente siamo: un fascio di desideri, un vulcano di emozioni, di sentimenti, alcuni dei quali buoni, immensamente buoni... altri così cattivi da non poter non pesare negativamente. Risentimenti, amarezze, tensioni, gusti morbosi, che non ci piacciono, li mettiamo davanti a Dio, dicendo: "Guarda, sono peccatore, tu solo mi puoi salvare. Tu solo mi togli i peccati".

LA CONFESSIONE DI FEDE

Il terzo momento è la *confessio fidei*. Non serve a molto fare uno sforzo nostro. Bisogna che il proposito sia unito a un profondo atto di fede nella potenza risanatrice e purificatrice dello Spirito.

La confessione non è soltanto deporre i peccati, come si depone una somma su un tavolo. La confessione è deporre il nostro cuore nel Cuore di Cristo, perché lo cambi con la sua potenza.



fanno per me, collaboro per il bene della famiglia, o li tratto da “servi”, considerando la mia casa un albergo e facendo fare ad altri quello che potrei fare da solo?

- Ho abbandonato i genitori anziani nella vecchiaia e nel bisogno? Ho rifiutato loro il sostentamento dovuto? Ho approfittato dei loro soldi e delle loro cose?
- Ho litigato in famiglia per motivi di interesse, di spartizioni di eredità?
- Ho cercato di far crescere la mia famiglia secondo la volontà di Dio? Ho pregato insieme ai miei famigliari? Ho parlato di Dio ai miei bambini o con il mio comportamento e linguaggio, li ho allontanati dal Signore?
- Ho tradito, anche solo con il

cuore, mio marito o mia moglie?

- Ho sempre accettato la vita nascente oppure praticato, consigliato o, per quanto possibile, non ostacolato l’aborto?

VITA PERSONALE

- Ho avuto sufficientemente cura per la mia salute?
- Ho saputo guidare con intelligenza e prudenza il mio corpo, oppure mi sono fatto dominare dalle mie fantasie sessuali, dai miei desideri e dalle mie azioni?
- Ho reso volgare la sessualità con un linguaggio scurrile, con discorsi o con film e giornali lascivi?
- In mia moglie o mio marito

vedo una persona da trattare con rispetto, attenzione, senso di responsabilità, fedeltà, oppure soltanto un oggetto di piacere?

- Il mio stile di vita è dispendioso? Sono esagerato nel mangiare, vestire, nei divertimenti? Uso il denaro solo per me?
- Ho cura dell’ambiente che mi circonda?
- So accettare le critiche con umiltà? Mi rendo conto degli errori, oppure sono superbo e arrogante con chi mi corregge?

IMPEGNO SOCIALE E ECCLESIALE

- Mi sono sforzato di dare il meglio nel lavoro oppure sono stato pigro, indolente, irresponsabile?
- Ho sempre pagato le tasse? Ho sfruttato gli altri?
- Ho frodato qualcuno? Ho risarcito i danni provocati?
- Ho tentato di far soldi in modo illecito?
- Ho partecipato attivamente alla vita della mia parrocchia?
- Ho criticato inutilmente e con cattiveria i preti e i laici che si impegnano in parrocchia?

Quindi la “confessione di fede” è dire al Signore: “Signore, so che sono fragile, so che sono debole, so che posso continuamente cadere, ma tu, per la tua misericordia, cura la mia fragilità, custodisci la mia debolezza, dammi di vedere quali sono i propositi che debbo fare per significare la mia buona volontà di piacerti”.

Da questa confessione nasce allora la preghiera di pentimento: “ Signore, so che ciò che ho fatto

non è soltanto danno a me, ai miei fratelli, alle persone che sono state disgustate, strumentalizzate, ma è anche un’offesa fatta a te, Padre, che mi hai amato, mi hai chiamato”. È un atto personale: “Padre, riconosco e non vorrei mai averlo fatto... Padre, ho capito che...”.

Una confessione fatta così non ci annoia mai, perché è sempre diversa; ogni volta ci accorgiamo che emergono radici negative di-

verse del nostro essere: desideri ambigui, intenzioni sbagliate, sentimenti falsi. Alla luce della potenza pasquale di Cristo ascoltiamo la voce: “Ti sono rimessi i tuoi peccati... pace a voi... pace a questa casa... pace al tuo spirito...”. Nel sacramento della riconciliazione avviene una vera e propria esperienza pasquale: la capacità di aprire gli occhi e di dire: “È il Signore!”.

Tratto da: Carlo Maria Martini, È il Signore, 78-80

NON PERDERE LA SCINTILLA!

**Dio ti invita
a cena,
non è uno
scherzo!
Accetta la sua
compagnia,
fidati di Lui!**

di **Luca Bonomi**

«**G**esù? Che nome è? Non mi sembra molto diffuso... Ah! Quel Gesù... mi ricorda qualcosa, ma... Gesù, non so più chi sei. E nemmeno mi interessi poi tanto. L'ultima volta che ti ho parlato è stato in seconda media, credo, il giorno stesso della cresima. La cresima, sì, l'ultima tappa obbligatoria per non dover più andare in oratorio, il sacramento del "ciao, e a mai più rivederci". Caro Gesù, da quel giorno non mi sei più venuto in mente, non ti ho più sentito, da quel giorno non mi sei più servito. Sto bene anche senza di te; sto bene anche senza il catechismo, che era una noia mortale, sembrava di essere a scuola, a dover imparare le cose a memoria, a dover sapere i comandamenti. Mi sento ancora soffocato al solo sentir parlare di messa, di confessioni, di processioni, di ritiro e di silenzio, di precetto domenicale;

sono cose di ieri, cose di un altro mondo, cose da vecchi e da bambini, perché un adulto non può più credere a certe idee. Eppure, da piccolo, non mi sembrava così brutto: ricordo che le catechiste e il "don" ti avevano presentato come un amico, come uno che mi vuole bene, uno che mi perdona se sbaglio; mi avevano raccontato la tua storia: i tuoi gesti e le tue parole, la morte e la resurrezione; addirittura ti avevano chiamato "Figlio di Dio". Posso capire figlio, perché anch'io sono figlio di mamma e papà, ma "di Dio" mi sembra un po' eccessivo. Siamo tutti figli di Dio perché siamo sue creature, ma Tu cosa avevi in più? E poi, come faccio a sapere se Dio veramente c'è?».

Caro giovane, fidati! Dio è accanto a te, Dio c'è anche se non riesci a scorgerlo. Dio, che è Padre e Figlio e Spirito Santo, creatore del cielo e della terra, ama tutti gli uomini, li ama talmente tanto che a un certo punto è diventato anche Lui un uomo, in carne ed ossa! Questo è il mistero del Natale. Ma non è tutto: nella croce di Gesù, Dio ci ha detto una volta per tutte che noi gli interessiamo, che è Lui ad amarci, che è Lui a venirci a cercare!

Tanto che per parlarci si mette a tavola con noi! Questo è il mistero dell'Eucaristia (*eu-caristos* = rendere grazie): Dio si fa pane per nutrirci, per tenerci in vita, per entrare in noi, entrarci fisicamente, per essere il nostro sostegno, per essere Lui la scintilla che accende il fuoco nel nostro cuore!

Caro giovane, le stesse cose che hai sentito e imparato da piccolo, ora è tempo di ripensarle, di guardarle con occhi diversi, perché tu sei cambiato! E per farlo, ti occorre un nuovo punto di vista, un nuovo punto di partenza.

Prova a vivere così i giorni del Triduo Pasquale: sono il centro della fede cristiana, sono il nucleo, sono la linfa vitale; sono la memoria resa viva dei momenti salienti della vita di Gesù, sono i suoi ultimi due giorni di vita terrena, e lì puoi scoprire e riscoprire con quale amore Dio ama proprio te!

La sera del Giovedì Santo Dio ti invita a cena: accetta la sua compagnia, vai al suo banchetto, e scopri che Dio ha piacere a starti vicino! Il pomeriggio del Venerdì Santo Gesù muore in croce: la morte è il dramma che l'uomo da solo non riesce né a spiegare né ad affrontare, è il momento in cui tutto sembra finire, è il momento di maggior lontananza da Dio; Gesù stesso ha provato, come ogni uomo, questa angoscia di fronte all'apparente impotenza e assenza di Dio, pur tuttavia fidandosi del suo Papà.

Il Sabato Santo è il giorno dell'attesa, attesa di qualcosa di nuovo, di una nuova vita non più segnata dal dolore e dalla morte. Gesù ha vinto la morte una volta per tutte: perché si è fidato di Dio. Ecco l'augurio che ti rivolgo.

GRAZIE A VOI ADOLESCENTI CORAGGIOSI

**I giovani
a Stella d'inverno:
un'esperienza
che si è ripetuta
con gioia
e allegria
anche quest'anno**

di Chiara Minuti

Chissà se i tuoi compagni di scuola o di squadra dei paesi vicini, senza aver mai vissuto l'esperienza di Stella, possono capire: te lo sei mai chiesto? Una casa sperduta tra Baresi e Roncobello, un carrello con teleferica che porta la spesa, il pane da ritirare tutte le mattine in una cesta vicino al parcheggio e poi, camera con vista Menna condivisa con altri 10-15 amici, un sentiero tra i boschi per raggiungere il Bar sport, il campo da calcio e la chiesa di don Renato. No, forse non tutti possono capire. Solo chi ha vissuto, almeno una volta, l'esperienza di Stella sa di cosa si sta parlando.

Anche senza password Wifi, a Stella, puoi navigare gratis connesso alla rete dei tuoi amici reali, di chi, insieme a te, ha deciso di cogliere la proposta "all inclusive": amicizia, gioco, divertimento, riflessione e preghiera.

Ma tu, adolescente, che dal 2 al 5 gennaio scorso hai vissuto questa esperienza, quali aspettative e attese ti hanno spinto ad accettare il pacchetto "Stella d'Inverno"? A questa domanda puoi rispondere solo tu. Io so per certo che sei un amante dell'avventura. Giunto a Baresi hai sfidato la salita verso casa con un equipaggiamento da far invidia a un intero esercito. Come un equilibrista, tra un selfie e un altro, hai percorso il sentiero in compagnia dei primi fiocchi di neve e grossi nuvoloni, scivolando più volte ma senza mai cadere. Però, riconosco, la vera avventura, è stata affidarsi a imprevedibili e folli educatori capaci di inventare giochi intriganti e grandi momenti di animazione: distribuivano caramelle in cambio di informazioni essenziali come nome, colore preferito e squadra del cuore, organizzavano sfide a just dance, karaoke, grande gioco, scenette a tema, sfida tra pupazzi di neve e molto altro.

Oltre ad essere un adolescente amante dell'avventura sei anche coraggioso. Non solo perché hai passato ore di grande attesa, stremato dai pensieri più assurdi, prima di sapere chi avrebbe ballato con te la sera stessa, ma perché ti sei fatto interrogare da Agostino: un Santo straordinario, apparentemente lontano ma in realtà molto vicino a noi. Gli affetti, le relazioni, le lacrime, i sogni, le attese, la fede: tutto questo appartiene a te, ogni giorno, ma prima di te hanno segnato la vita di tanti giovani tra cui quella di Agostino. Chissà che lui possa aver lasciato in te un messaggio capace di accompagnarti lungo la strada della vita. Quindi, in qualsiasi direzione deciderai di muovere i tuoi passi "keep calm and follow Agostino": lui ti suggerirà sempre l'itinerario migliore!

Alla fine di tutto non posso che ringraziarti, avventuroso e coraggioso adolescente che ti sei messo in gioco e hai accolto la proposta; grazie alle famiglie che anche questa volta hanno creduto nel metodo educativo dell'oratorio e al don che ha contribuito con passione e energia. Non dimentichiamo le nostre super cuoche che ci hanno straviziato con succulenti pranzetti e tutti coloro che nella discrezione e senza apparire, hanno collaborato per rendere possibile questa esperienza: grazie a tutti di cuore e ci rivediamo alla prossima!



Ogni momento di vacanza è l'occasione, per i più fortunati, di passare del tempo nella propria seconda casa. Anche noi ne abbiamo una: la nostra Stella! Non potevamo certo lasciarci sfuggire l'opportunità delle vacanze di Natale per trascorrervi insieme qualche giorno: e quest'anno eravamo davvero in tanti.

Una trentina di ragazzi delle medie, accompagnati dal nostro seminarista Luca e da una decina di animatori, hanno trascorso a Stella Mattina qualche giorno (dal 27 al 30 dicembre) all'insegna del divertimento e dello stare insieme, trovando anche del tempo per riflettere sul tema delle emozioni, prendendo spunto dal film d'animazione "Inside Out".

Dopo aver visto tutti insieme il film, ci siamo lasciati guidare dai protagonisti soffermandoci a nostra volta su alcuni sentimenti che, attraverso giochi o attività di vario tipo, abbiamo potuto capire meglio.

Giorno per giorno ci siamo messi alla prova su gioia, rabbia, tristezza e paura, imparando a viverle e affrontarle al meglio nella nostra vita; nonostante non fosse un argomento semplice, nessuno si è tirato indietro e sono emersi pensieri e idee molto interessanti.

Naturalmente a Stella non manca mai il tempo per divertirsi! Anche gli abitanti di Roncobello sono diventati parte di Stella in alcuni giochi, lasciandosi trascinare dalla nostra allegria contagiosa e fidandosi al punto tale da prestarci alcuni oggetti, poi puntualmente restituiti dai nostri ragazzi!

Anche don Silvio ha voluto condividere con noi un breve momento di questa esperienza, rimanendo positivamente colpito da questa realtà e dal legame di intesa e complicità creatosi tra ragazzi e animatori, come in una grande famiglia!

Tra una camminata, una pattinata e una caccia al tesoro, accompagnati sempre da un tempo quasi primaverile, i giorni insieme sono volati via in un baleno.

Tornati a Bariano non abbiamo potuto fare a meno di farci prendere da

un po' di nostalgia: per i pranzi e le cene di Dora e Giusi, per le partite a calcio o a schiaccia-sette, per le lunghe chiacchierate prima di addormentarsi, per i momenti di preghiera... e le molte altre emozioni uniche che solo Stella sa regalarci!

Oltre ai doverosi ringraziamenti alle persone che si impegnano per rendere accogliente e animare questa nostra seconda casa, il grazie più grande va ai ragazzi che sono la vera anima di Stella!

Vi aspettiamo sempre così numerosi, pieni di allegria e voglia di mettersi in gioco!

Alla prossima esperienza a Stella!

A STELLA ANCHE I RAGAZZI DELLE MEDIE

a cura degli animatori



ORATORIO LUOGO EDUCATIVO

**Incontro con il Prof. Rossi,
preside e padre, sul tema
“Progetto dell’Oratorio”
realizzato in collaborazione
con il curato di Zanica**

di Elena Gatti

Lo scorso 29 gennaio il prof. Rossi, preside della Scuola di Calcinate, collaboratore dell’Ufficio Oratori di Bergamo e padre di due bambine, ha incontrato la comunità di Bariano raccontando la sua esperienza di redazione del Progetto dell’Oratorio, realizzato con il curato di Zanica. Un appuntamento interessante e che non ha mancato di offrire spunti di riflessione.

Cinque capitoli per fare il ritratto di cosa è oggi l’Oratorio: ogni capitolo, introdotto da una domanda: “Che cosa è chiamato a essere il nostro Oratorio?”. Il Prof. Rossi ha sottolineato anzitutto che l’Oratorio deve cambiare in base alle cose importanti del nostro tempo e che esso può essere vissuto a diversi strati, fino ad essere una parte fondamentale nella vita di una persona.

Primo Capitolo: Oratorio come spazio-tempo bello. Vocazione dell’Oratorio è di essere un luogo di incontro e per questo

deve essere bello; che sia un posto che ha all’interno una promessa: l’Oratorio deve essere presentato bene, ma soprattutto fare proposte di qualità.

Nel secondo Capitolo, il Progetto ha evidenziato l’importanza del sentirsi riconosciuto, accolto ed invitato: l’Oratorio deve essere capace di accogliere sia me che l’altro. Deve essere un luogo



Festa di San Giovanni Bosco per i giovani

Sabato 30 gennaio si è svolto un incontro sul tema di Don Bosco, rivolto ai ragazzi delle medie seguito dalla Santa Messa, presieduta da don Simone Pandini, per tutti i giovani. Al termine gli oltre trenta ragazzi delle superiori si sono trasferiti in Oratorio, dove si sono scatenati in giochi e in balli, sfidandosi a “Just Dance”.

Il giorno seguente, festa di San Giovanni Bosco, dopo la Messa delle ore 10, pensata soprattutto per i ragazzi delle Elementari, ci si è ritrovati in palestra per i giochi. I ragazzini erano davvero molti: una settantina. Gli animatori hanno proposto la classica sfida di tiro alla fune e la corsa con i sacchi. Inoltre i ragazzi si sono divertiti saltando con i mega palloni “Kangaroo”. La mattinata di festa si è conclusa con il pranzo tutti insieme in Oratorio.



che ha.

Quinto Capitolo: Oratorio, meta ultima: decidere di sé. Compimento del percorso e del Progetto dell'Oratorio si realizza quando quest'ultimo viene lasciato, perciò chi rimane, sceglie di esserci.

Nel contesto della Festa di S. Giovanni Bosco, ci lasciamo provocare dalle intuizioni del Santo per recuperare la consapevolezza della preziosità dell'Oratorio e

delle persone che lo abitano: la risorsa grande che possiamo offrire è il dare del nostro tempo per gli altri e condividere con loro le nostre esperienze. L'Oratorio deve essere quindi un luogo dove gli adolescenti possono vivere relazioni ed esperienze decisive per la propria vita per cui l'adulto deve dedicare loro spazio per aiutarli a crescere e trovare la risposta al Disegno di Dio su ognuno di loro.

dove “vado bene così come sono”.

Nel terzo Capitolo viene evidenziato lo scopo fondamentale dell'impegno educativo dell'Oratorio: creare uomini e donne capaci di lanciarsi nel mondo. L'Oratorio deve essere un luogo che fa in modo di creare la piena realizzazione di sé; è un laboratorio di accesso alla vita.

Nel quarto Capitolo si delinea l'Oratorio come luogo di vita cristiana. Deve creare le condizioni per incontrare Gesù e deve essere un luogo dove l'adulto comunica l'esperienza di vita e di Vangelo

Cara Arianna, vole-
vamo ringraziarti
perché, pur stando
ora in cielo, ci guardi dal-
l'alto, standoci sempre ac-
canto. Anche se il cielo sem-
bra così lontano, noi sentia-
mo la tua dolce presenza in
ogni occasione. Ti vogliamo
tanto bene, non ci dimenti-
cheremo mai di te. Sarai
sempre nel nostro cuore...
Un abbraccio,
i tuoi amici del '99"



AVANTI, LA PORTA È APERTA, UNA SORPRESA STUPENDA

**Farsi abbracciare
dalla misericordia di Dio
impegnandoci a essere
a nostra volta misericordiosi.
Questo è il Giubileo**

di don Sandro

Papa Francesco con la Bolla *Misericordiae Vultus* dell'aprile 2015 ha indetto il Giubileo straordinario della Misericordia come tempo favorevole per la Chiesa perché renda più forte ed efficace la testimonianza dei credenti. L'Anno Santo si è aperto l'8 dicembre 2015, data non casuale: 8 dicembre, solennità dell'Immacolata Concezione. Dopo il peccato di Adamo ed Eva, Dio non lascia l'umanità sola e in balia del male; per questo ha voluto Maria Santa e Immacolata perché diventasse degna madre del Salvatore. Dinanzi alla gravità del peccato, Dio risponde con la pienezza del perdono e dell'amore misericordioso; la misericordia sarà sempre più grande di ogni peccato.



Perché il Giubileo? È il tempo della misericordia. «*Semplicemente perché la Chiesa in questo momento di grandi cambiamenti epocali, è chiamata ad offrire i segni della presenza di Dio, un anno in cui essere toccati e trasformati dalla Misericordia, per diventare noi pure testimoni della misericordia*» (Papa Francesco).

Un anno per sentire forte in noi la gioia di essere ritrovati da Gesù come Buon Pastore che fa festa quando trova la pecorella smarrita.

Testimoni della misericordia

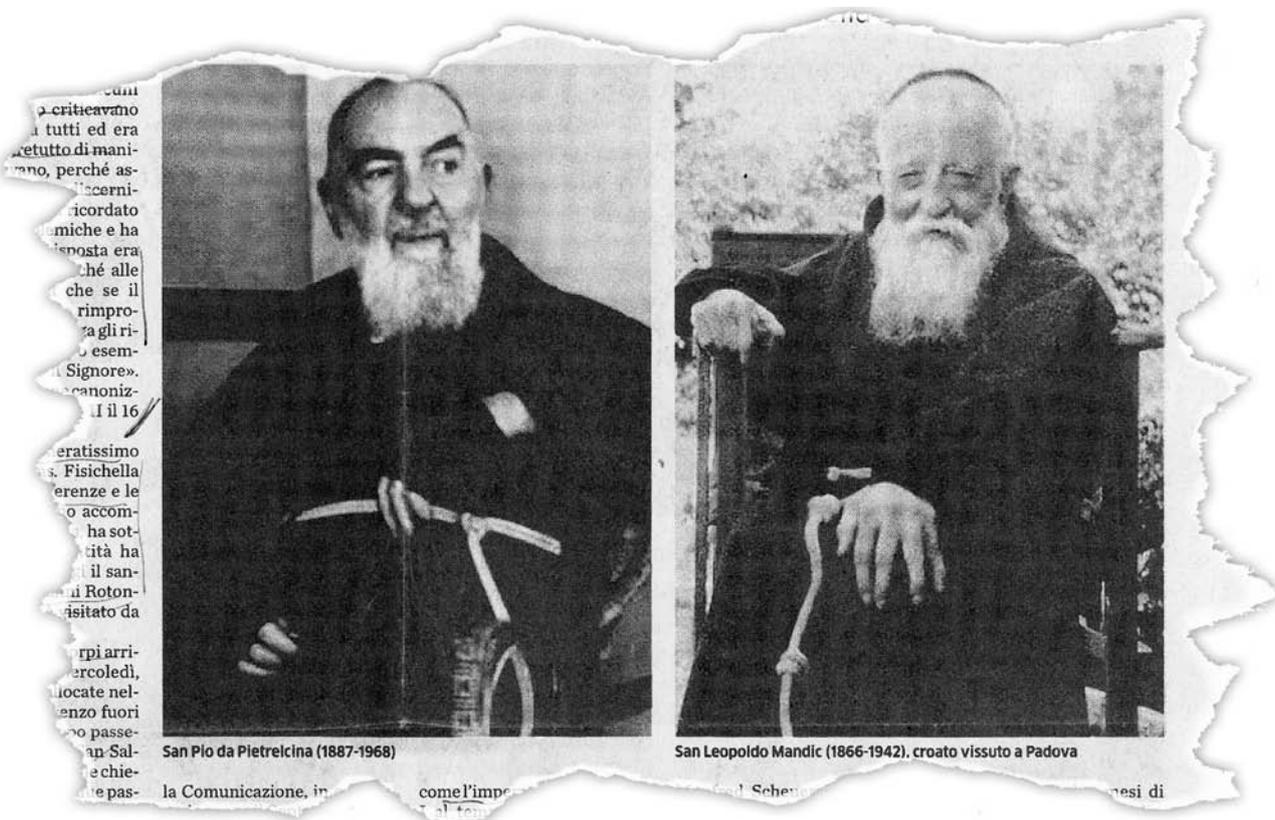
Papa Giovanni XXIII è una persona innamorata della misericordia divina. Già da seminarista scriveva: «*Esalti pure chi vuole gli altri tuoi attributi divini. Io non cesserò mai di cantare la tua misericordia*» (Esercizi 1900). E ancora, sempre dagli scritti del Papa Buono: «*È detto bene che le nostre miserie sono il trono della divina misericordia. È detto meglio ancora che il nome e l'appellativo più bello di Dio sia questo: Misericordia; ciò deve ispirare tra le lacrime una grande fiducia*» (Diario 1940).

Il sacerdote non deve essere messo di politica, di strategia o di scienze umane, «*ce n'è già d'avanzo, ma deve essere maestro di misericordia*» (Diario 1940).

I due patroni

Due in particolare sono i patroni di questo Giubileo che Papa Francesco cita nella Bolla di indizione: Faustina Kowalska e San Giovanni Paolo II.

A Suor Faustina, giovane religiosa polacca, nel corso di alcune visioni viene affidata la missione di far conoscere la misericordia di Dio («*compresi che l'amore e la misericordia è l'attributo più*



San Pio da Pietrelcina (1887-1968)

San Leopoldo Mandić (1866-1942), croato vissuto a Padova

grande del Signore»). Conosciamo tutti l'immagine colorata di Gesù misericordioso con il braccio destro alzato e benedicente, e quello sinistro indicante il proprio cuore da cui escono due raggi di luce, uno rosso, l'altro celeste. E in fondo la scritta: **Gesù confido in te**. A questa immagine, voluta da Gesù stesso, è legata la coroncina della Divina Misericordia, recitata da tanti devoti ogni giorno.

San Giovanni Paolo II ha avuto il merito di mettere in luce «l'urgenza di annunciare e testimoniare la misericordia nel mondo contemporaneo» (Papa Francesco). Un messaggio affidato all'Enciclica *Dives in misericordia* (1980). Non solo, Papa Giovanni Paolo II nel 2000 istituisce la festa della Divina Misericordia e canonizza suor Faustina (morta nel 1938 all'età di 33 anni).

Papa Francesco ha indicato come santi protettori particolari del Giubileo, Leopoldo Mandić e Padre Pio. Due frati che hanno

passato la vita a testimoniare la Misericordia nel confessionale; entrambi sono stati canonizzati da Giovanni Paolo II: il primo nel 1983, il secondo nel 2002. A questi va aggiunto il santo curato d'Ars, patrono dei parroci, che attraverso il ministero della riconciliazione è stato strumento dell'amore misericordioso del Signore che accoglie e ama ma che richiede anche una conversione autentica.

Papa Francesco si è messo su questa scia e ha indetto il Giubileo della Misericordia, con l'apertura della Porta Santa. Su espresso desiderio del Papa, le Porte Sante si sono aperte in tutte le cattedrali del mondo, quasi come una provocazione a una genuina conversione del nostro cuore. Passare queste porte non è un gesto magico, ma un cammino reso facile anche dalla dislocazione delle Chiese Giubilari, oltre alla sede naturale di Roma. Un cammino per prendere coscienza dell'amore misericordioso di Dio

(*cfr. Filippesi*), e questo anche attraverso il sacramento della confessione ripetuto, fino alla conversione.

«Entrare nella Porta Santa significa scoprire le profondità della misericordia del Padre che tutti accoglie, a ognuno va incontro personalmente, è lui che ci cerca, è lui che ci viene incontro» (Papa Francesco).

Abbandoniamo ogni forma di paura e di timore perché non si addice a chi è amato e viviamo la gioia dell'incontro con il Padre (*cfr. Parabola del Figliol Prodigo*). Dio ci perdona, ci abbraccia con tenerezza e ci invita ad avere ancora speranza, a fidarci di Lui.

Attraversando la Porta della Misericordia ci faremo abbracciare dalla Misericordia di Dio impegnandoci a essere misericordiosi con gli altri, come il Padre lo è con noi (*MV*, 14). Questo gesto semplice è anche un invito alla gioia, il tempo del perdono. È il Giubileo della Misericordia, della gioia e della pace.

LA PACE È DI CASA!

Le iniziative dell'Azione Cattolica dei Ragazzi per il Mese della Pace



Come ogni anno, nei mesi di gennaio e febbraio, i ragazzi dell'Azione Cattolica hanno vissuto il Mese della Pace: un periodo nel quale vengono aiutati ad allargare lo sguardo sul mondo e imparano a capire che, anche se piccoli, possono dare il loro personalissimo contributo per renderlo un po' migliore.

Quest'anno, in particolare, hanno avuto modo di riflettere sul concetto di accoglienza: un tema quanto mai attuale e al quale anche il Papa ci richiama attraverso il Giubileo della Misericordia. I ragazzi hanno vissuto in particolare due esperienze per loro molto significative.

La prima è stata l'incontro in prima persona con alcuni migranti, che hanno raccontato qualcosa di sé e delle proprie culture e tradizioni: un confronto pieno di interesse e di entusiasmo, che ha stimolato la curiosità dei ragazzi e li ha aiutati a vincere timori e pregiudizi attraverso l'ascolto e la curiosità.

Il secondo momento significativo è stato quello riguardante l'iniziativa di carità: ogni anno, infatti, il Mese della Pace vede i ragazzi dell'Acr impegnati nell'organizzazione di una bancarella per la vendita di un gadget, con l'obiettivo di raccogliere fondi per un progetto di solidarietà.

Domenica 14 febbraio una coloratissima bancarella ha fatto la sua comparsa davanti alla chiesa parrocchiale, piena di curiose tazze "magiche", in grado di colorarsi se riempite con liquidi caldi. La tazza è a tutti gli effetti simbolo di accoglienza: con essa possiamo offrire da bere a qualcuno, e bere insieme è segno in molte culture (anche nella nostra) di amicizia; senza contare che il fatto di bere insieme invita all'ascolto, e i ragazzi hanno imparato che niente più di esso è in grado di generare comprensione e solidarietà verso chi è più sfortunato.

Sono stati raccolti oltre 800 euro, grazie alla generosità di tutti coloro che hanno partecipato a questa bella iniziativa! I soldi sono stati inviati al Centro Nazionale di Azione Cattolica a Roma, da dove verranno successivamente destinati ad alcuni progetti che la Diocesi di Agrigento ha messo in campo per l'accoglienza e l'assistenza ai migranti. Non solo: daranno anche un contributo per la creazione di un centro culturale di educazione alla mondialità.

Anche in Quaresima, come sempre nei tempi forti dell'anno liturgico, l'Azione Cattolica ha proposto ai ragazzi dell'Acr e ai gruppi di catechismo un momento di ritiro in preparazione alla Pasqua. L'obiettivo è quello di offrire ai più giovani, nei ritmi frenetici della quotidianità, un piccolo tempo da dedicare a se stessi e al proprio rapporto con il Signore. In questa occasione il brano evangelico che ha guidato la loro riflessione è stato forse uno dei più conosciuti, quello della parabola del Padre Misericordioso, ma proprio il fatto che i ragazzi lo conoscessero bene ha permesso di non fermarsi alla superficie della Parola ma di scavare in profondità. Anzitutto analizzando le figure dei due fratelli, così diverse sotto certi punti di vista ma per altri versi così simili, e spesso somiglianti anche ai nostri modi di comportarci e di allontanarci dal Padre. E poi concentrandosi sulla figura di quest'ultimo, pronto in ogni momento ad attendere i suoi figli sulla soglia con le braccia spalancate per perdonarli. In questo anno giubilare della misericordia, e nel tempo di preparazione al sacrificio ultimo del Figlio di Dio e alla sua resurrezione, è stato quanto mai importante ricordare ai ragazzi che anche loro hanno un Padre che attende il loro pentimento per poterli riabbracciare, senza aver mai smesso di volere il loro bene nemmeno per un momento.

“SI ALZÒ E ANDÒ DA SUO PADRE”

**Ritiri
di Quaresima
per i ragazzi
dell'Acr
e del
catechismo**



PROSSIMI APPUNTAMENTI

**SABATO 19 MARZO ore 20.45 in Sala Rossa:
CENA POVERA**

con momento di preghiera e testimonianze in chiave missionaria. Iscrizioni entro giovedì 17 marzo presso il bar dell'oratorio.

**DOMENICA 22 MAGGIO A LODI:
FESTA REGIONALE DELL'AZIONE CATTOLICA**

giornata di festa per i ragazzi e le loro famiglie, con tutte le associazioni lombarde. Info e iscrizioni dagli educatori Acr.

UNA RISORSA PREZIOSA PER BARIANO

Il Gruppo delle Associazioni coordina alcuni progetti e ha avviato una rete di collaborazione con agenzie del territorio

Il Gruppo delle Associazioni è formato dai rappresentati di alcune associazioni di Bariano. L'idea di collaborare per il bene della comunità mettendo in comune risorse, tempo, proposte ed energie è nata quasi per caso e poi nel corso del tempo si è consolidata. Oggi il Gruppo delle Associazioni coordina diversi progetti e ha creato una rete di collaborazioni con le agenzie del territorio.

Dal 2012 è attivo il progetto **“INSIEME PER FARE PIÙ BENE PER TUTTI”**, realizzato in collaborazione con l'istituto comprensivo di Bariano e rivolto agli studenti della Scuola Secondaria di I°. La proposta ha l'obiettivo di avvicinare i ragazzi al mondo del volontariato coinvolgendoli in prima persona, in modo concreto e attivo.

Gli studenti delle **CLASSI PRIME**, guidati dagli insegnanti, scopriranno la realtà del volontariato a Bariano svolgendo un lavoro di ricerca e indagine. La tappa conclusiva sarà la **GIORNATA DEL VOLONTARIATO** (sabato 4 giugno) durante la quale i ragazzi, attraverso laboratori e giochi,

potranno conoscere da vicino le associazioni e il loro operato.

La proposta pensata per i ragazzi delle **CLASSI TERZE** offre loro la possibilità di spendersi concretamente per il bene della comunità in cui vivono, partecipando a uno o più stages formativi organizzati dalle associazioni di volontariato. Agli studenti delle **CLASSI SECONDE**, grazie all'aiuto degli operatori di Tele Stella, sarà affidato il compito di filmare i loro coetanei durante l'esperienza dello stage e realizzare dei mini-documentari.

GIOCHIAMO A FARE I POETI:

concorso rivolto ai ragazzi della Scuola Secondaria di I° dell'Istituto Comprensivo.

La novità di quest'anno, infatti, è che al concorso oltre a Bariano parteciperanno le scuole di Morengo e Pagazzano. Il tema scelto è: **“Quali parole per il mio futuro? Sogni, proposte e attese per la mia vita”**. I ragazzi potranno dare spazio alla creatività e mettersi in gioco esprimendo al meglio i loro sentimenti attraverso la delicatezza della poesia, la fantasia delle fiabe e dei racconti, oppure la serietà di un tema. Una commissione esaminatrice valuterà gli elaborati e durante la manifestazione del 2 GIUGNO saranno premiati i vincitori.

SPAZIO COMPITI: in Oratorio il giovedì dalle 16.30 alle 17.30, alcuni ragazzi volontari mettono a disposizione tempo e capacità per aiutare i bambini della scuola primaria nello svolgimento dei compiti. La proposta, realizzata in collaborazione con l'Istituto comprensivo e l'Oratorio, è attiva da due anni e ha raccolto molte adesioni... Le associazioni sono alla ricerca di altri giovani volontari...quindi fatevi avanti!



CERCASI VOLONTARI

LE ACLI DI BARIANO CERCANO URGENTEMENTE DEI VOLONTARI PER GUIDARE IL MEZZO ADIBITO AL SERVIZIO DEL TRASPORTO SOCIALE.

GLI INTERESSATI SONO PREGATI DI RECARSI PRESSO LA SEDE ACLI DI BARIANO (via Misericordia, 5). GRAZIE.

QUEL SIMBOLO CHE UNISCE

Ad arricchire le recenti festività natalizie, anche un'interessante mostra di presepi provenienti da diversi Paesi del mondo ospitata presso il Museo Parrocchiale

a cura dei collaboratori del Museo Parrocchiale

In occasione delle recenti festività natalizie si è svolta una piccola mostra di presepi nei locali del museo parrocchiale. Ventisette quelli esposti, provenienti da ogni angolo del mondo: Europa, naturalmente, ma anche America Meridionale, Africa, Medio Oriente, Asia. Obiettivo dell'esposizione, infatti, era quello di scoprire come viene rappresentato il miracolo della nascita di Gesù in Continenti di culture e tradizioni diverse tra loro. Ciascun popolo, infatti, modella le statuine del presepe secondo le proprie usanze e il proprio vivere quotidiano, cioè rappresenta Gesù, Giuseppe e Maria così come i pastori o i Re Magi, ad esempio con abiti e cappelli del proprio paese o con i propri caratteri somatici. C'è chi ambienta la Natività nella grotta o nella stalla che ricorda vagamente quella di Betlemme, ma è molto più vicina a una stalla o una casa del proprio paese d'origine. Per questo i presepi sono una rappresentazione semplice ma molto varia di un miracolo che si presenta ogni anno, da più di duemila anni, nelle case di tutto il mondo, e soprattutto nel cuore di chi lo vuole ac-

cogliere. Se Gesù Bambino viene accolto, lo si fa diventare 'di famiglia' e lo si rappresenta con immagini comprensibili a tutti.

Anche i materiali con cui sono stati realizzati i presepi erano differenti: di terracotta o incisi nella frutta quelli sudamericani; di legno o di foglie di banano quelli africani; di stoffa o di latta quelli



orientali. Materiali non particolarmente pregiati, certo, ma che in ogni caso non sminuiscono il valore del presepio e il messaggio che lo accompagna.

Durante l'allestimento della mostra è stata fatta una breve ricerca sull'origine e la storia del presepe, scoprendo che sin dai primi secoli del Cristianesimo la nascita di Gesù era un miracolo da riprodurre, dipingendolo dapprima nelle catacombe (ad esem-

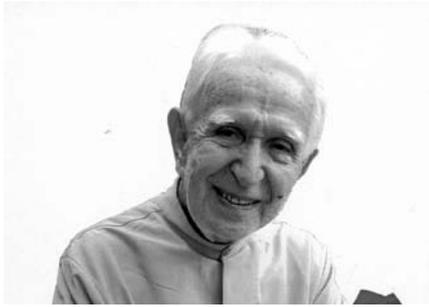
pio a Roma) e successivamente nelle chiese. Soltanto con San Francesco a Greccio si è cominciato a ricreare con personaggi reali la Notte Santa di Betlemme, dove una semplice mangiatoia accolse Gesù Bambino, figlio di Dio.

A partire dal XIII Secolo si sviluppata l'arte delle statue esposte inizialmente nelle chiese, quindi nelle case dei nobili, per arrivare nell'800 a ricreare la Natività, l'Adorazione dei pastori e la Presentazione ai Re Magi anche nelle case della gente comune, di qualsiasi estrazione sociale. Sempre nell'Ottocento, grazie ai missionari, il messaggio evangelico è stato portato in vari Continenti, e con esso la tradizione del presepe. Quest'ultimo è stato ed è tuttora un modo visibile e tangibile di ricreare il miracolo della nascita del Figlio di Dio, attorno al quale in silenzio si prega in comunione con altri.

Non si può pensare al presepe soltanto come a un gioco per tenere impegnati i bambini, o un insieme di statuine da collezionare come fossero oggetti d'arte. Sì, può essere anche tutto questo, ma occorre andare oltre: ovvero guardare i personaggi uno a uno come fossero la rappresentazione di ciascuno mentre percorre il suo cammino di vita e fede verso Dio.

In conclusione, è doveroso un grazie a coloro i quali prestando i propri presepi hanno consentito la realizzazione della mostra. E grazie ai barianesi che hanno visitato la rassegna e condiviso con noi quel sentire e quella commozione che si prova davanti al miracolo della nascita di Gesù e alla nostra 'ri-nascita' quando abbracciamo il Bambino come fece S. Francesco.

IL RICORDO DI P. MARIA ZUCOL



Carissimi, lo scorso 6 gennaio abbiamo commemorato il secondo anniversario della morte di P. Linus Maria Zucol, missionario nel “Chirakkal mission” della diocesi di Kannur, per lungo tempo impegnato con altruistico amore nella regione nord di Malabar, nel Kerala indiano. Immergendosi nella missione di Cristo attraverso l’evangelizzazione di migliaia di persone, P. Zucol ha assicurato una vita dignitosa ai poveri offrendo case, possibilità di lavoro e servizi essenziali per la vita. Tutti, compreso le persone appartenenti ad altre religioni, lo ricordano come una persona libera che non poneva muri di casta e di colore. Era considerato il padre di tutti, specialmente dei più poveri. La sua vita, infatti, è il riflesso del volto misericordioso del Padre Celeste. Ha costruito case, pozzi per l’acqua, servizi sanitari dedicati ai meno abbienti, in particolare ai ‘dalits’, ovvero alle persone che vivono nel livello più basso nella scala della povertà.

Per questo la diocesi di Kannur segue la sua attività missionaria come dono di riconoscenza alla sua persona e come continuazione della sua opera. Ogni giorno, ancora oggi, centinaia di persone visitano la sua tomba e ricevono la benedizione del Signore attraverso la sua intercessione.

Alex Vadakkumthala
Vescovo di Kannur

NO ALL’INDIFFERENZA, SI ALLA PACE

Carissimi, lo scorso 1° gennaio, in occasione della 49° Giornata Mondiale per la Pace voluta da Papa Paolo VI per edificare la Civiltà dell’Amore, Papa Francesco ci ha inviato un messaggio intitolato “Vinci l’indifferenza e conquista la pace” nel quale il pontefice ci invita ed esorta, pur in uno scenario di guerre, azioni terroristiche e persecuzioni per motivi etnici o religiosi, a “non perdere la speranza nella capacità dell’uomo, con la grazia di Dio, di superare il male e a non abbandonarsi alla rassegnazione e all’indifferenza”.

Il Papa ci chiede di abbandonare sia l’atteggiamento di indifferenza verso Dio, la società umana e la casa comune che è la terra, sia il compromesso con

l’inquinamento delle acque e dell’aria, lo sfruttamento indiscriminato delle foreste, la distruzione dell’ambiente e degli animali.

Ma l’avvio del nuovo anno è anche l’occasione per dirvi un grazie sincero per la solidarietà che manifestate ai missionari comboniani, sostenendone l’opera nel mondo.

A proposito: c’è stato un avvicendamento. Per un missionario che parte, ecco il benvenuto a Padre Guarda, che ha assunto la responsabilità dell’amministrazione delle nostre riviste.

A Voi tutti chiedo una preghiera per il nuovo servizio che mi attende con i nostri missionari anziani.

Fratel Umberto Martinuzzo

LA CONVERSIONE DEL CUORE

Cari Amici, cordiali saluti dall’India. Qualche mese fa venne un giovane a casa nostra, desideroso di incontrarmi. Mi domandava cose avrebbe dovuto fare per diventare cattolico. Una richiesta che non mi sorprende, in quanto siamo abituati a simili situazioni. Gli chiesi che lavoro svolgesse, mi rispose che era un avvocato. Gli domandai perché avesse scelto di diventare cattolico, visto che vi erano diverse confessioni cristiane nella stessa città. Mi rispose che aveva notato l’impegno che la Chiesa Cattolica stava profondendo per il popolo autoctono: «*La Chiesa Cattolica -disse- opera molto e parla poco, perorando la causa dei poveri. È questo il motivo per cui vorrei essere parte integrante di questa Chiesa*».

Lo mandai dal parroco e dopo un mese di intensa preparazione, il giovane è stato battezzato nella Chiesa Cattolica.

Cari Amici, questo è uno dei tanti fatti che accadono da noi e nel mondo. Se da una parte sentiamo che diverse persone abbandonano la Chiesa altri abbracciano la Fede Cattolica perché hanno sete di Verità e constatano l’opera caritatevole della Chiesa. Possa la Sacra Famiglia benedire le Vostre famiglie e le quelle dei nostri cristiani assillati da difficoltà e problematiche. Possa il Sinodo sulla Famiglia essere un messaggio consolante per tutte le famiglie.

John Thomas Kattrukudiyil
Vescovo di Itanagar, India

“Mostra Signore la tua misericordia e dona la tua salvezza”

Defunti dal 28 novembre 2015 al 3 marzo 2016



Bettani Mario
anni 76



Giussani Santina
anni 85



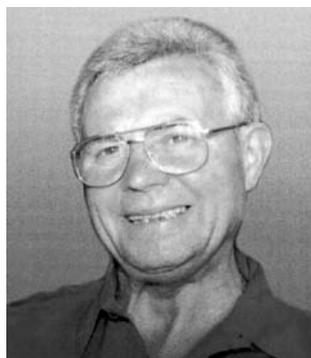
Moleri Caterina
anni 85



Ceruti Domenica
“Rina” anni 92



Forlani Luigi
anni 78



Provesi Giuseppe
anni 82



Bettani Giuseppina
anni 89



Elisa Grisa
anni 99

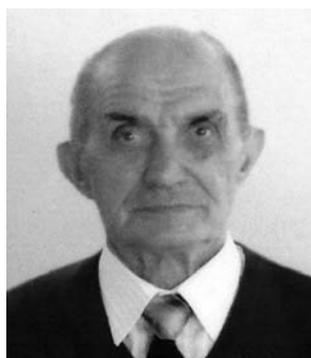
*Il vostro ricordo
è sempre con noi*



Antonietta Facchetti
10° anniversario



Antonio Agliardi
8° anniversario



Raffaele Facchetti
4° anniversario



Giorgio Ceruti
1° anniversario



Emilia Consonni
1° anniversario

Gioielleria
Ottica

Moriggi



24050 BARIANO (BG)
Via Roma, 9-11
Tel. 0363 95077
www.otticamoriggi.com



Da Mimmo
RISTORANTE - PIZZERIA - BAR
Via Piave, 2 - Bariano (Bg) - Tel. 0363 941002
CHIUSO IL MERCOLEDÌ SERA
Hotel "IL BORGHETTO"

Pompe Funebri Brambilla

ROMANO di LOMBARDIA

SERVIZI FUNEBRI COMPLETI
LAPIDI CIMITERIALI
TRASPORTI DA OSPEDALE
O RICOVERO AD ABITAZIONE
(a cassa aperta)

*Da più di trentanni
con serietà e competenza
al Vostro servizio*

DIURNO - NOTTURNO - FESTIVO



Ufficio:

Via Tito Speri, 14

Sede e abitazione:

Via Del Maglio, 6

Esposizione Bariano:

Via Roma, 35

Tel. 0363/910369

Tel. 0363/911248



PROGETTAZIONE CIVILE
ED INDUSTRIALE

STUDIO TECNICO

UBIALI PIETRO

Geometra

Via Roma, 21
24050 Bariano (BG)
Tel.- Fax: 0363 96.06.00
Cell. 331 60.74.793
e-mail: ubi.55@virgilio.it

EMMEDUE FOTOSTUDIO

di Mario Martinelli

24050 Bariano (Bg) - Via Roma, 23 - Tel. 0363 95.79.79
emme2foto@gmail.com
Chiuso il lunedì

Pedrini

Onoranze funebri

www.onoranzefunebripedrini.it info@onoranzefunebripedrini.it

LAPIDI E MONUMENTI
Servizio Ambulanza

BARIANO
Via Roma, 14

Tel. 035 52.51.29
Tel. 0363 96.07.15

Il Forno di Bariano

di Gatti A. & C.



BARIANO (BG)
Via Roma, 2
Tel. 0363 94.10.45



Bergamasca e Orobica